

ABBONAMENTI
 In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3
 Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III pagina cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 2 e

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 novembre.

Eccomi qua per l'ultima mia lettera del periodo preparatorio. La più prossima, cioè quella del venturo mercoledì, mi farà entrare nel periodo parlamentare.

I Deputati continuano a venire, e vi ripeto, è da sperare che sino dalla prima seduta la Camera si troverà in numero legale. Oggi ritorno a Roma l'on. Minghetti, o rinfancato nulla salute; del che c'è da congratularsi, perchè l'illustro uomo è sempre disposto a leale cooperazione verso Depretis nello scopo di compiere il programma delle riforme che fu bandiera della Sinistra al potere, con que' soli temperamenti che egli, per lunga consuetudine di governo, è in caso di suggerire. L'on. Minghetti continuerà ad essere una forza per il Ministero, quantunque io creda insinuazione triste la notizia data da un Giornale della sera che egli domani avrà un colloquio intimo con l'on. Presidente del Consiglio nello scopo di accordarsi per il rimpasto. Se questo dovrà farsi, lo si farà in seguito alla promulgazione della nota Legge di riordinamento del Potere centrale.

De' vostri Deputati, l'on. Marchioni ha scritto che immancabilmente sarà a Roma nel 23. Forse in quella seduta, o nella successiva, verrà convalidata la di lui doppia elezione nel II Collegio Udine, e nel II Collegio di Roma. Dopo otto giorni avverrà l'optazione. E se si facesse subito il sorveglio dei Deputati impiegati e professori, gli Elettori di uno o anche di due Collegi friulani potrebbero in breve essere riconvocati. Dico ciò, essendo mia ferma persuasione che l'on. Marchioni verrà richiamato, appena avrà optato, alle alte funzioni già tenute nel Ministero delle finanze.

Ferve il lavoro nelle sub-Giunte per bilanci, e la Commissione generale terrà venerdì altra seduta. A quanto è voce, alcuni Relatori si piegarono alla convenienza di escludere questioni generali che incepperebbero la sollecita discussione. Specie ogni novità riguardo agli organici de' Ministeri verrà rimandata ad altro tempo. Quindi se le discussioni saranno regolari e temperate, tutti i bilanci prima delle ferie natalizie saranno approvati. Ai Deputati non sarà interdetto di sviluppare le loro idee, di muovere obiezioni, di proporre emendamenti. Fatto ciò con opportunità di scopi e di modi, c'è a sperare non inutile la discussione; per di più, giova attendere l'Esposizione finanziaria dell'on.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La fratta del lupo

Esattamente più d'una volta aveva assalito il capitano de Lorgis con frasi vivaci ed equivoche di cui a bella prima non potevo afferrare il significato; ma finii per capire ch'ella motteggiava il signore per le attenzioni che mi usava.

Un uomo di spirito, capitano, ella diceva, sa ognora proporzionare le forze allo scopo che si propone. Non vi credeva davvero tanto ingenuo...

È una di quelle donne che non soffrono di dividere con altre l'ammirazione di cui si crederono oggetto: l'ombra sola d'una rivale le irrita.

Dopo il pranzo, si ritirò nel vano della finestra, come volesse rinchiusersi in una specie di fortezza, chiamando presso di se il signor di Landisac e il capitano de Lorgis. In un momento che mi trovavo assai vicina al piccolo gruppo, intesi la signora di Kerangoat pronunciare il mio nome.

Non me l'avevate dipinta così bella diceva.
 Fatene i rimproveri a lei stessa, rispose il signor di Landisac chiamandomi.
 La signora arrossì, e costretta per la prima volta a rivolgermi direttamente la parola, mi chiese con freddezza se mi trovavo bene qui.
 Sì, certo, le risposi in tono allegro; non è difficile lo star bene qui.

Magliani. Questa, dicasi, sarà fatta non già in dicembre, bensì in gennaio.

Nell'altra mia lettera vi esprimevo gravi lagni perchè sino dalle prime sedute vogliasi occitare, con interrogazioni ed interpellanze, discussioni appassionate... o forse scandali. Queste, insieme, sono discesite sino ad oggi; però assai probabilmente talune verranno ritirate, e ad ogni modo per esse si destinerà una seduta mattutina, ovvero settimanale. Quello di cui posso accertarvi, parlando delle interpellanze per l'incidente dell'on. Turi, si è che molto scemò, eziandio ne più acerbi avversarii del Ministero, la speme di farlo servire ad una battaglia campale con mozione di biasimo. Comprendono che sarebbero inevitabilmente sconfitti, e che lo scandalo avrebbe per effetto di rinforzare l'on. Depretis.

Qui parlasi in tutti i circoli politici, con grande animazione, delle cose di Bulgaria, delle mire della Russia o del discorso di Kalnoky. Di più, osservasi gran moto di Diplomatici alla Consulta. Oggi giorno il Conte di Robilant riceve questo o quello Ambasciatore delle grandi Potenze. Il che mostra come l'Italia prenda ora parte attiva a certi negoziati che si stanno preparando. Non credo però all'imminenza di gravi fatti; non trattasi che di predisposizioni per l'avvenire. Interpellato sulla politica estera, supponesi che il Conte di Robilant risponderà, anche per far sentire alle Potenze la sua risposta.

Delle cose intime del Vaticano si sa poco dopo che la *Rassegna* non si pubblica più. Era solo quel Giornale in caso di avere relazioni confidenziali. Oggi si crede che il già annunciato Concistoro per dicembre sarà prorogato sino al gennaio, volendo il Papa aspettare la venuta di due Cardinali americani. Dunque per circa due mesi non si udiranno altre pubbliche riprovazioni contro il presente ordine di cose in Roma. E per esprimere con Note diplomatiche ai Nunzi essa riprovazione, il Papa si servirà presto d'altra mano, essendo il Cardinale Jacobini sempre ammalato, e inoltre affetto da sordità. Pronosticasi il Cardinale Ozaky, qual successore di lui nella Segreteria di Stato.

Domenica arrivo della Famiglia Reale e grande dimostrazione. Tutti i nostri Giornali recano Corrispondenze che parlano con simpatia del Re e della Regina per atti nobilissimi compiuti a questi giorni durante il loro viaggio a Firenze. Senza far torto a nessuno, pensandoci su, vienmi spontaneo sulle labbra questo motto: la monarchia è

ancora il meglio che abbiamo noi Italiani. Altro che l'ideale della Sinistra estrema! E quest'anno si festeggerà Umberto I nel suo ritorno al Quirinale, volendo l'entusiasmo del Popolo essere commento eloquente alla storica frase che il Re indirizzava al pro-Sindaco di Roma nell'occasione della festa del venti settembre.

LA SANTA.

La vigilia dei Santi suonano le campane di tutte le chiese sullo stradale di Monza. E' costume de' Lombardi salutare la venuta dei Santi, con uno scampario formidabile. Si sente per l'aria come un lutto di bronzo. Lo squillo festivo precorre al tocco a morto. Ventiquatt'ore appresso, i Beati vengono detronizzati dai defunti. Sui nerl paramani fanno comparsa gli scheletri ricamati in bianco dalle canosiane; a S. Francesca Romana, a Loreto, a Gorla, a Precotto, a Sesto, alla chiesa della Villa, segnano i vesperi solenni. Le brigate degli indigeni e dei villeggianti accorrono ai piccoli cimiteri di campagna. Ma d'improvviso la meditazione tranquillità dei preganti è rotta dal galoppo misurato d'un battistrada reale. Cappello a cilindro, tunichetta scarlatta, con cintura bianca, calzoni di dante, stivali a tromba: le redini e lo scudiscio raccolti in una mano, la visione spunta là in fondo tra i platani. S' avvanza, tutto porpureo, fiammeggiante. In un attimo è trascorso. Dopo cento passi la carrozza. E' chiusa. Ma una mestissima testa, biancheggiante, vi appare accanto ad una tutta bionda. E' Clotilde Napoleone — la santa di Savoia — che viene da Monza.

La carrozza è di mezza gala. La porta alla nostra centrale. Il vagone reale è pronto. Un ispettore viaggia sulla macchina staffetta. E' re Umberto che vuole così! Più che amarla, egli la venera, la sua sorella maggiore. Ha per lei delle tenerezze da figlio. E si spiega. Clotilde di Savoia ha appena un anno di più. Ma ciononostante pare che gli sia maggiore di dieci. E si che anche il capo d'Umberto bianche già oggidì sui suoi quarantadue anni, come se ne avesse invece sessanta.

Tutti gli autunni la «Santa di Savoia» fa la sua fugace comparsa a Monza. Viene pochi di prima dei Santi. Vi dimora ventiquatt'ore: vestita rigorosamente di nero, coperta il capo della sua cappotta di crepe scura, e la sua mantilla dal taglio leratico. Essa non prolunga mai maggiormente il suo soggiorno. Dice che i suoi ammalati di Moncalieri non le permettono assenze più lunghe. Niente di più vero: Via lei dal castello di Moncalieri, la provvidenza pare si eclissi. D'altronde essa malinconicamente scherzando, si dichiara esule. E come tale non può partecipare alla vita pubblica. Prima che il re ritorni alla capitale, essa si dichiara in obbligo di fare il suo dovere verso il capo della casa

di Savoia. E' un premio speciale ch'essa concede a sua figlia Maria Letizia, accompagnandola sero in questa visita di rigore. Una buona e brava giovinetta; Maria Letizia. E' nata a Parigi, proprio venti anni sono, nel dicembre 1866. Aveva quattro anni, allorchè la madre sua, prendendo la via dell'esiglio, le fece attraversar Parigi in sommosa, fra le più unanimi attestazioni di rispetto e di simpatia. Era l'omaggio femminile al prode sangue degli Eugeni e degli Emanuel Filiberti. La madrina di Maria Letizia ebbe nome Eugenia, imperatrice dei francesi. Era la benamata di color, che dalla contea di Theba salì fino ai più alti fastigi delle Tuileries. Oggi la vedova di Napoleone II, nel naufragio di tutte le sue relazioni, persiste in due soltanto, quella della regina Vittoria e quella di Clotilde di Savoia.

Orbene — madre e figlia si bastano reciprocamente. Le loro aspirazioni non vanno al di là dei colli di Moncalieri. Si consolano, o meglio, si rassegnano nella catastrofe della loro dinastia e nella rovina della loro famiglia; e Clotilde di Savoia, la maritata politica del 30 gennaio 1859, è stata una moglie esemplare, ed una madre mirabile. E tale si conserva malgrado tutto. Malgrado il marito travolto non solo dallo scisma del partito imperialista, ma altresì dalle sue peripezie personali. Malgrado il suo primogenito Vittorio che le infliggeva il dolore supremo della ribellione al padre suo. Malgrado l'altro figlio Luigi, che il padre vuole educato alla stregua di principi, che non son quelli prediletti religiosamente da lei.

Fortuna che c'è Maria Letizia, la quale riempie tutte le sue ore. Letizia, la quale se non porta sul viso lo stigma della bellezza, v'arreca quello d'una suprema bontà.

V'ho parlato altrà volta di Clotilde di Savoia. Non v'ho peraltro additati due episodi salienti, nella cronaca del suo modesto eroismo.

Nel 1870, caduto l'impero, la principessa Napoleone aveva trovato pace e sicurezza nella villa reale di Milano. Là fra gli ipocastani dell'antico palazzo Dugnani, tentava dimenticare gli echi della catastrofe del Bonaparte. Quando la repubblica diventò il governo ufficiale della Francia, e che i membri della famiglia imperiale potevano dar brighe e noie ai governi delle nazioni che li ospitavano — la moglie del figlio di Gerolamo Napoleone, fece sapere al ministro degli esteri del regno d'Italia, ch'essa era pronta a passare il confine svizzero, se la sua presenza nella metropoli di Lombardia, potava per avventura suscitare degli imbarazzi al governo. Essa, la figlia del capo dello Stato, era pronta a riprendere la strada del bando, innanzi al semplice dubbio di pregiudicarne le relazioni politiche. Ma Vittorio Emanuele mise in quel di uno fra i suoi più sommi consiglieri, e la domanda di Clotilde di Savoia restò agli archivi, segreta testimone di una virtù civile degna di culto.

come dopo che lei se ne fu andata, la signora Lucia discorreva sotto voce col signor di Landisac, presi la risoluzione di eclissarsi senza esser veduta.

La notte era oscurissima e calda: mi appoggiai al balcone che sovrasta la veranda. Sul mio capo, le finestre illuminate del salotto, tutte aperte, mandavano sprazzi di luce sui vicini ceppugli e disegnavano sul terreno lunghe ombre strane che andavano via via perdendosi nella profonda oscurità. Il profumo inebriante dei lillà in fiore, il molle tepor della notte, non so come eccitavami stranamente lo spirito con brame e spaventi singolari, inesplicabili. Ero inquieta e triste; fremevo d'impazienza come se alcuna cosa ignota, spaventosa e dolce ad un tempo, dovesse uscire da quelle tenebre dove fieggevo gli sguardi ansiosi. Di tratto in tratto, una buona risata mi faceva tendere involontariamente l'orecchio, e sentivo allora il mormorio di due voci che parevano discorrere con vivacità; ma nessuna parola distinta arrivava fino a me: due volte tuttavia mi sembrò intendere il mio nome.

D'improvviso, in uno dei grandi cerchi luminosi formati dalla luce piovente dalle finestre, vidi apparir due ombre nettamente spiccate sulla sabbia: scomparvero tosto, ricomparvero di lì a pochi passi in un altro fascio di luce e sparirono di nuovo. La signora di Kerangoat e il conte di Landisac passeggiavano lungo la stretta tettoia di vetri che protegge come un viale coperto le finestre del pian terreno.

Quattro anni fa, una delle tante mogli del Cottolengo torinese, non bastava alle provvidenze dell'annata. Si era bussato a molte benefiche porte. Invano. Il vento tirava momentaneamente all'asciutto. Il bisogno urgeva incalzava. Fu allora che venne in aiuto di ricorrere a Clotilde Napoleone. La principessa accolse il messo; lo ascoltò con le lagrime agli occhi; e non le aveva lasciato finire, che già tutto il suo spillatico d'un mese era a disposizione dell'intercedente. Una sola condizione: un perfetto silenzio sul soccorso e sulla soccorritrice.

C'è a Torino un ex-prefetto — da molti anni tornato a vita privata — che sa per filo e per segno la cronaca benefica di questa incomparabile gentildonna!

Tale Clotilde, tale Letizia. La figliuola riproduce la madre nelle più nobili espressioni del cuore. Fare il bene — questa la sua occupazione precipua. Tutto il resto per lei non è che contingente. Anche oggi, essa che è ventitena, riceve a capo d'anno la ricchissima strenna della zia. Parlo — lo sapete — della sessagenaria principessa Matilde Napoleone, vedova del principe Demidoff. Orbene la strenna a Moncalieri subisce l'annua trasformazione involontaria. Beneficari ne sono gli Asili per l'Infanzia. — Sarebbe forse interessante sviluppare la serie di questi aneddoti. Vi rinuncio. Ciò potrebbe aver l'aria d'una ostentazione. Basta così. Ma ce n'è d'avanzo per giustificare l'accenno a queste due buone creature, che di tanto in tanto spiccano da Moncalieri un volo di colomba, ritornandovi tosto — e lasciando dietro se la scia immortale del bene, fatto bene.

F. Giarelli.

Libertà di discorrere.

Leggiamo nel *London Truth*, di Londra:

«Veramente deplorabile che i contribuenti siano chiamati a sostenere le spese continue del passaggio delle persone della famiglia reale attraverso la Manica.

Tutte le volte che passa il principe di Galles sono quaranta sterline che ci vogliono per un piroscato speciale, ed anche le spese per il passaggio degli altri principi e granduchi e granduchesse imparentati con la famiglia reale, sono sopportate dal paese.

Tutta codesta gente ha dei vistosi appannaggi, coi quali potrebbero ben pensare da sé a pagarsi le spese invece di pesare sui contribuenti in modo sì scandaloso, tanto più che la maggior parte dei viaggi sono di puro piacere. Se i vapori ordinari non sono buoni abbastanza per la gente del sangue reale, ne prendano degli altri apposta per loro. Lo possono ben fare, merè la esuberante liberalità del Parlamento.

La prima edizione di ieri dell'*Indipendente* di Trieste fu sequestrata.

Dopo qualche minuto tornarono sui loro passi e io finii col divertirmi a vederli andare e venire regolarmente negli spazi rischiarati, a calcolare il tempo che impiegavano nel passaggio dall'uno all'altro. Quelle due lunghe ombre, dalle ondulazioni ora vivaci o lente, che marcano per così esprimermi il ritmo de' loro pensieri, occupavano tutta la mia attenzione. Finalmente, stanche senza dubbio, le due ombre si fermarono proprio rispetto a una finestra, di guisa che si disegnavano spiccatamente sul terreno illuminato. La più piccola si appoggiava con graziosa incuranza sul braccio dell'altra, la quale poi si chinava verso di essa e le parlava sommessamente. Il mormorio delle loro voci si confondeva col soffio leggero della notte senza turbare il silenzio: le loro teste, chine l'una sull'altra, si toccavano quasi e io pensai che anche le anime dei due dovevano immedesimarsi. Quell'abbandonamento pieno di mollezza, quell'intimo raccoglimento, quelle parole scambiate a bassa voce, oh, non fa bisogno il dirlo, è l'amore, non è vero, Walter? Lo compresi in un istante. Sì, è proprio a questo modo che si ama quando la divina scintilla ha toccato due anime.

Sono entrati poco fa. La signora di Kerangoat gli disse: — A domani!... Domani! Un bel giorno sarà domani per quelli che si amano; anzi per costoro la è sempre una festa....

(Continua)

VOCI DEL PUBBLICO.

Del dipinto ad olio esposto nella chiesa di San Pietro Martire.

Nelle colonne di questo giornale, ebbi parecchie volte a parlare con lode dei lavori eseguiti a buon fresco dal pittore signor Leonardo Rigo; ed esterni sempre il desiderio che, anche i suoi concittadini potessero vedere col loro propri occhi che, quanto io dicevo, non era dettato da pura e semplice amicizia, bensì da sincero giudizio dei talenti artistici del Rigo.

L'impressione vergine della femmina è spessissimo volutamente insondabile e giusta quanto quella dell'intelligente che analizza e conosce le difficoltà somma che l'artista ha dovuto superare; ond'è che nella sua coscienza compatisce e perdona quei difetti che vi potessero essere in grazia dei molti scogli in cui l'arte dà continuamente di cozzo. Ebbene, tanto la femminetta, quanto l'intelligente s'arrestano dinanzi a questo dipinto. La prima si commuove alla vista di quell'appetata; le s'ingnocchia vicino, quasi quasi per unire le sue alle preghiere del Borromeo, che calmo, solenne e pio nella sua aureola di gloria, le addita il conforto supremo del cielo. Tanto, è vero! — L'intelligente vede quanta e quale armonia di tinte vi predominano: vede, come la veste tarlata rossa del Santo, nota arditissima, armonizza mirabilmente, senza nuocere punto, colle altre tinte più delicate, ma piene di forza, di corpo, di luce. Tutto è reso a meraviglia, senza il sacrificio di alcuna parte. Tutto è atteggiato e talmente pieno di vita che ci sforza a pensare con dolore al triste caso di quella sofferente, i di cui occhi fedelmente ritratti e lucenti nuotano in quell'umidore che è compagno della morte.

La testa del Borromeo e la mano che stende per benedire sono indovinatissime; non si poteva fare una migliore e più spigliata impronta dal vero. Lo scorcio dell'ammalata è giusto. Essa si, allunga sul suo letto di dolore, stecchita, avvoluta nelle coltri, che a mala pena nascondono la sua magrezza, con le braccia e le mani composte. In quella cella, in quell'angolo di lazaretto si diffonde dall'alto una luce decisa in cui si scorgono una Madonna graziosa con il suo Bambino, e delle teste di cherubini che fanno capolino dalle nubi. L'azzurro del cielo e le bianche arcate costituiscono uno sfondo brillantissimo.

Lo spazio ristretto della tela non inibisce l'artista che seppe così riccamente comporre da darci due figure quasi grandi al vero, una gloria ed uno sfondo, senza la minima confusione, ma tutto bellamente distinto e deciso, senza ricercate velature, tutto risplendente, poichè la luce vi illumina anche le parti che sembrano più oscure, rendendole solide. E solida può veramente chiamarsi la pittura del Rigo, quale ben pochi la sanno fare, mancando alla maggior parte la potenza del colore e l'ardimento guidato dall'intelligenza e dal giusto modo di cogliere e scegliere il vero. Il Rigo il vero lo vede e lo sente e lo traduce nella sua parte più bella addimostrandoci insieme una fantasia che in pochissimi si riscontra.

L'arte decorativa in affresco e specialmente la sacra, alla quale egli si è dato, e in cui si affacciarono i più bell'ingegni, che hanno popolato di figure e di prospettive le pareti e le volte di tanti e tanti templi, è un campo vastissimo per chi, come a lui, il disegno, la fantasia, il sentimento ed il colore non fanno difetto. E in questo suo dipinto ad olio, benchè di modeste proporzioni, si scorgono a prima vista quelle qualità essenziali accennate, che ce lo riaffermano artista.

Che se la tavolozza forse ad alcuni sembrerà troppo brillante, ciò dipende dal non essere avvezzi a vedere che delle sbiadite e grigie pitture, semplici e poveri riflessi di quella sublime e festosa Arte del Tiziano di cui va superba Venezia.

Il quadro di Rigo pella nostra città è un avvenimento artistico che da molti anni non si ripete; è una prova sicura del bel nome che si è acquistato all'estero, una manifestazione di un bell'ingegno. Vi sono nel suo dipinto delle parti colte dal vero con tanta e tale maestria che bastano da sole a dichiararlo artista nel vero senso della parola.

Un bravo dunque al Rigo, e una preghiera che egli spesso volte ci faccia ammirare dei nuovi suoi lavori; chè a lui, maestro nell'arte, non mancheranno Meccenati, sicuri di affidare le loro commissioni a chi diede sì splendide prove.

Udine, 18 novembre. V. M. Cartoleria Antonio Francescato. Vedi avviso in quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Reana del Rojale.

Giusta delibera Consiglio approvata a tutto il giorno 5 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2500 soggette a trattativa di Ricchezza mobile, e pagabili a rate mensili posticipate. La condotta è gratuita per la generalità degli abitanti con obbligo nel medico della residenza in Comune e nel maggior centro possibile. Il Comune è in pianura e con buonissime strade. La durata della nomina è per un biennio a datare dal 1.º gennaio 1887, giorno in cui l'eletto dovrà entrare in funzione.

Le istanze di aspiro, in bollo di centesimi 60, dovranno pervenire a questa segreteria entro il termine suddetto. Reana del Rojale, il 8 novembre 1886.

Il Sindaco Nicolò Zenarola.

Avremo dunque la guerra?

Roma, 17. I dispaaci odierni dalla Russia e dalla Turchia hanno prodotta viva impressione; la notizia che la Russia ha decisa la mobilitazione di parte delle sue truppe dà luogo a serie apprensioni, quantunque si assicuri che i provvedimenti ordinati dal ministro della guerra russo non abbiano scopo aggressivo, ma siano unicamente rivolti a esperimenti interni per i lavori tattici dell'esercito. Ma tale spiegazione non tranquillizza gran che sulle tendenze belligere dello Kzar.

Si sa infatti che tutto il lavoro del principe Bismark è in questi giorni diretto a trattenere la Russia da una estrema risoluzione. L'accordo Austro-Inglese, che è sulla via di prendere forma concreta, ha aumentata l'irritazione del Governo Russo, e forse senza l'intervento deciso del principe Bismark, lo Czar avrebbe già dato ordine alle sue truppe di passare i confini. Dal suo canto l'Italia, in perfetto accordo colla Germania, ha iniziata un'azione benefica e moderatrice coll'Austria e coll'Inghilterra.

Il Popolo Romano, commentando il telegramma dell'« Agenzia Stefani » sulla mobilitazione delle truppe Russe in Crimea, scrive che evidentemente la situazione precipita; poichè, se non è esclusa la possibilità di evitare la guerra, le speranze però di sciogliere pacificamente la questione Bulgara diminuiscono ogni giorno. Il Popolo Romano aggiunge che sono necessari gli sforzi di un'abile e vigile diplomazia per superare le gravi difficoltà odierne.

Roma, 18. La Riforma afferma che l'Italia ebbe una parte non indifferente negli ultimi tempi per le complicazioni sorte a causa della Bulgaria.

Gravissime comunicazioni diplomatiche sono state scambiate tutti i giorni fra il ministro Robilant e gli ambasciatori presso il Quirinale; molti dispaaci furono inviati dalla Consulta alle nostre ambasciate presso le potenze europee.

Particolari informazioni mi pongono in grado di confermare quanto annuncia la Riforma. Effettivamente l'Italia era stata invitata a partecipare ad una azione che avrebbe dovuto sorgere in seguito agli avvenimenti in Oriente. Sembra che Robilant, dopo essersi consultato coi colleghi, abbia rifiutato.

Il governo italiano cerca di influire come moderatore nella contesa la quale è più viva e pericolosa che non appaia fra la Russia da una parte e l'Austria e l'Inghilterra dall'altra.

Sembra che gli sforzi combinati dell'Italia e della Germania si debba se la guerra che era imminente fu scongiurata.

Notizie da altre fonti lascierebbero invece credere che il governo italiano non fosse alieno dal controoperare anche colla forza alle prepotenze russe. Ecco infatti un altro dispaacio da Roma, 18:

Non sussiste il fatto che la Russia abbia proposta alle potenze la candidatura del principe Nicola Dadian di Mingrelia, e che le potenze abbiano dichiarato unanimemente di accettarla.

La Russia non vuole nominare alcun principe, bensì occupare la Bulgaria. Essa minaccia l'invasione per la via di mare. Qualora questa minaccia si effettuasse si ritiene che le navi russe troverebbero sbarrata la strada da una squadra Austro-Anglo-Italiana.

Sono già stati mandati ordini che potrebbero tendere a tale scopo. Oggi stesso l'Affondatore e il Marcantonio Colonna si trovano a Vurla nel golfo di Smirne, e le torpediniere 58 e 59 a Flisnor.

Il futuro re di Romania.

È molto commentata la notizia data da alcuni giornali tedeschi che il re Carlo di Romania, essendo privo di figli, intenda proclamare erede del trono rumeno il principe Ferdinando Hohenzollern, parente dell'imperatore di Germania.

Gazzettino commerciale.

Udine, 19 novembre. (Rivista settimanale).

Foraggi. Anche in questa ottava il commercio dei fieni potè avere poco sviluppo in causa delle piogge. Non abbiamo perciò variazioni nei prezzi dei foraggi che si tengono con fermezza sulla base data nella precedente Rivista.

La paglia qua e là accennò a nuovi rialzi talchè nel complesso della Provincia la si può notare da L. 450 a 5 il quintale.

Sulle altre piazze i prezzi dei fieni si tengono pure con fermezza, fermezza relativa al diminuito smercio del bestiame.

Bovini.

Nella settimana decorsa colla scorta delle notizie in quel periodo ricevute dallo piazza dell'Alta Italia, ci lusingavamo di una maggior attività nel commercio dei bovini, ma pur troppo quelle notizie in questi ultimi giorni cangiarono tenore e la calma seguitò a prevalere nell'articolo.

Mentre su vari mercati i prezzi specialmente dei bovini da macello si tennero secondo la sorte in ribasso oscillante da 5 a 12 lire per quintale: da noi, debolmente, ma tali qualità seguirono invariati nel prezzo.

Quotandosi in media i buoi a peso morto il quint. L. 128; Vacche 110 id. Vitelli 70 a 80 idem.

Anche la pioggia influì di molto a rendere gli affari pressochè inconcludenti nelle altre categorie, per cui in linea di quotazioni nella settimana, siamo affatto ignari.

Se il tempo si metterà al bello pel giorno 24 corrente e seguenti, nei quali si tiene in Città la rionata fiera annuale detta di Santa Caterina; indubbiamente questa riuscirà fornita appieno di bestiame e dalle vendite che ne seguiranno si potrà trarre maggiori criteri sull'avvenire di questo commercio importante.

Intanto alla nostra Camera di Commercio ed alla benemerita Associazione Agraria non ci stancheremo mai di raccomandare che facciano il possibile onde ottenere un ribasso sui noli pel trasporto del bestiame tanto se diretti alla frontiera come all'interno, mirando più specialmente le piazze di Napoli e Roma sulle quali il nostro bovino si vende già passato di seconda mano, mentre il commercio potrebbe essere fatto direttamente e quindi con maggior profitto all'allevatore nostro od almeno con più facilitazione.

I suini si conservarono pure nella decorsa settimana in sostegno da noi. In Lombardia invece ebbero rialzi, pagandosi in ragione di L. 125 il quintale.

Su quei mercati, per frenare la corrente remuneratrice per l'allevatore, pensasi già a ritirare qualche partita di majali dall'Ungheria. Ben inteso che colle tariffe speciali tanto di trasporto come doganali che godono gli stati limitrofi, la concorrenza puossi dire installata anche a svantaggio di questa nostra industria.

Facciamo noi pure voti che, se non si può farla cessare, la concorrenza estera venga almeno equilibrata, e perciò la denuncia dei trattati commerciali specialmente coll'Austria e l'Ungheria divenga un fatto compiuto.

I Lettori-Collaboratori.

I lettori che si affezionano al giornale restano a volte spiacevolmente sorpresi, nel non trovarvi notizia di fatti che loro interessano.

Spesso la colpa è del giornale, ma spesso è dei lettori, i quali, venendo per i primi a cognizione di quei fatti, trascurano di farli in tempo conoscere.

Per poco che abbiano affari, o vivano in società, molti di essi sono in grado di farsi, volendo, collaboratori o almeno reporters del loro giornale favorito, con utile reciproco.

Ora, questo attendiamo appunto dai nostri lettori che, senza loro sacrificio, si rammentino che la Patria del Friuli è la miglior voce pubblica che essi possano desiderare, per tuttociò che viene a loro conoscenza.

Italia e Francia.

Il Sindaco di Autun scrisse una lettera a Menotti Garibaldi, con la quale invita, pel primo giorno del prossimo mese, i garibaldini che presero parte alla guerra del 1871 in Francia.

« Non conoscendo — scrive il sindaco di Autun — l'indirizzo di tutti i coraggiosi compagni di Garibaldi, noi facciamo assegnamento sulla vostra cortesia, affinché vogliate, a mezzo della stampa, far loro conoscere tale data, nella fiducia che molti tra di essi vorranno onorarci coll'intervenire all'inaugurazione del monumento innalzato per eternare il ricordo dei loro valorosi compagni morti sul campo dell'onore ».

Telegrafano da Forlì che iermatina il tenente di artiglieria Beltrami, giovane valentissimo, si è gettato sotto un treno. Il corpo del misero giovane fu troncato a mezzo. Il fatto produsse la più dolorosa impressione nella cittadina.

Lo stemma pontificio al Quirinale.

Narra Masiro Peppo di Roma, il noto e violento giornale clericale: « È sfuggito a tutti il fatto che da parecchi giorni, dall'alto del portone principale del Quirinale, e precisamente sotto la grande loggia, fu tolto lo stemma di casa Borghese (Paolo V) che vi era sovrapposto. « La è cosa meritevole di essere rilevata in questi momenti di agitazione anticristiana ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Gravi notizie dal Tonkino.

Parigi, 18. Il Soleil dice che l'ultimo corriere reca inquietanti notizie dal Tonkino. I cinesi riunirebbero truppe alla frontiera rimpetto Laskai. Il Re d'Annam vorrebbe abdicare temendo d'essere ucciso.

SCIoglimento.

Atene, 18. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie la Camera dei Deputati.

IL RE GENEROSO.

Firenze, 18. Il Re ha dato centomila lire per le porte di bronzo del Duomo accompagnando l'offerta con una lettera affettuosissima; volendo dar prova di gratitudine per la dimostrazione di sincera devozione.

Le case che crollano.

Colonia, 17. Nel pomeriggio crollò nella Città Nuova un'edifizio di 4 piani non ancora finito, nel quale, per quanto è noto, si trovavano 17 persone che rimasero sotto le rovine. Di queste, tre furono estratte morte, tre ferite, gravemente e cinque leggermente. Non si conosce il desino delle altre. Pompieri e corazzieri si occupano dello sgombrò. La disgrazia del crollo si attribuisce al cattivo materiale di costruzione.

Il socialismo a Londra.

Londra, 18. Il Governo deliberò di permettere l'adunanza organizzata dai socialisti per domenica prossima. Frat-tanto vennero dati pieni poteri alle relative autorità nel caso succedessero dei disordini. Cinque battaglioni delle guardie, assieme all'artiglieria e cavalleria, forniti di munizioni, saranno pronti ad intervenire. Venne pure permesso alla deputazione dei socialisti di recarsi alla casa di Salisbury senza però venir accompagnata dalla folla.

In favore degli anarchisti.

New-York, 18. Fra le locali società operaie circolano delle petizioni a favore dell'incamminamento di un nuovo processo per gli anarchisti condannati a morte dal Tribunale di Chicago. Le petizioni vengono coperte da numerose firme.

Amnistia nel Belgio.

Brusselles, 18. (Senato) Baernaert dice che 757 domande di grazia per condanne in seguito agli avvenimenti di marzo sono pervenute al ministero. 468 furono accordate, 300 se ne esaminano. Dichiara che il governo intende far largo uso del diritto di grazia. Opposizioni assolutamente all'amnistia. La proposta d'un amnistia non è presa in considerazione.

Gli inglesi in azione.

Cairo, 17. Un treno blindato sorprese e disperse una banda di predoni mentre cercava di distruggere un ponte della ferrovia a otto miglia da Wady-Halfa.

L. Monticco gerente responsabile.

AVVISO INTERESSANTE.

UDINE, Via Treppò N. 8, UDINE vicino al Tribunale

Presso l'antica e premiata fabbrica VELLUTI, DAMASCHI e SETERIE DELLA DITTA

DOMENICO RAISER e figlio oltre ai rinomati velluti di tutta seta, trovasi un copioso ed assortito deposito per la vendita si all'ingrosso come al dettaglio, di Gros Faibles Moar, Rasi Surach Ottoman, ecc. per vestiti da signora, nouchè Damaschi per chiese e tappezzerie levantine per stendardi e gonfaloni, fazzoletti e diverse qualità di tessuti per ombrelle, garantiti per la loro bellezza e lunga durata.

La suddetta Ditta pregiata inoltre avvertire, che nel di lei stabilimento, dietro ordinazione, si fabbricano tessuti d'ogni qualità e colore, assicurando prontezza nell'esecuzione e modicità nei prezzi.

La metezza eccezionale dei prezzi e le qualità perfette dei tessuti che pongono in grado di vincere la concorrenza delle altre manifatture nazionali e straniere, verranno ad accrescere alla medesima sempre più il favore della numerosa clientela, promettendo dal canto suo che nulla ometterà per rendere questa pienamente soddisfatta.

GLORIA

Liquore tonico-corroborante da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce appetito, facilita la digestione. Preparati dai farmacisti FERRERO AUGUSTO con depositi alla Ricerca dei signori fratelli Lorenzi Udine.

Ferro - China

CON RABARBARO.

Date il ferro a vostra figlia diceva il medico ad una madre disperata per sua figlia che giornalmente deperiva. Date il ferro ai vostri bimbi ripeteva sempre il medico ad una madre piangente perchè la sua prole era pallida e debole.

Date il ferro a vostra moglie, diceva il medico al marito dispiacente perchè sua moglie era debole, senza sangue e senza figli.

Ma che ferro? domandava questa povera gente. Il ferro-china con rabarbaro di Maddalozzo, diceva questo benedetto medico.

Deposito in Udine presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18. Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e P. ROSETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli scultorici affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e completa da sala, camera da letto, camere da ricevimento, ecc.

Dentifricio - Vanzetti.

Per la conservazione e bellezza dei denti, si faccia uso della polvere dentifrica del Comm. Vanzetti di Padova e dell'Elisir dentifricio del R. R. P. Benedettini (Gironada).

Deposito in Udine nella Farmacia di Marco Alessi.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE

tanto di lusso che comuni. PRESSO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Keckler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE

a prezzi modicissimi CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria. Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grand'assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso lei si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZO DELLO STELLA

Legno Zoccase da sottotelo al passo L. 2.25 id. id. spaccate id. 4.50 id. Tapparelli (ritagli) al Metro-Cubo 3.75 Fascine di legno ceduo, al cento l. 5.00 a 6.00. Il passo è di metri due lungo e metri uno 40,00 alto. Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in castano sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquistano oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor Giacomo Feruglio Impresa Taglio Bosco-Volpares in Palazzo dello Stella.

Casa civile d'affittare

IN UDINE

VIA DEL GINNASIO

con corte che può servire ad uso giardinetto, per trattative rivolgersi al proprietario signor G. B. Amari.

IL DEPOSITO

per la Provincia di Udine

della

TREBUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

D'EMILIO DI NAPOLI

E DEL POLIAMARO PITTIANI

è alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami.

Terzo appartamento d'affittare

Casa Peressini in fondo Mercatovecchio.

